

L'automazione della traduzione letteraria: questo il tema al centro del 15° Simposio delle traduttrici e dei traduttori svizzeri. Un gruppo di progetto guidato dalla traduttrice Anita Rochedy ha condotto un'indagine per valutare la portata del fenomeno in Svizzera. Il gruppo ha preso spunto da un'indagine lanciata dal VdÜ (Verband der Übersetzer\*innen) e dall'ATLF (Association des traducteurs littéraires de France) nella primavera del 2023, adattandola alle specificità della Svizzera.

Per lo studio qualitativo, un gruppo di cinque traduttori e traduttrici è stato incaricato di tradurre o rielaborare alcuni testi, utilizzando in varia misura la traduzione automatica.

Lo studio quantitativo consisteva invece in un sondaggio rivolto a traduttori e traduttrici che vivono in Svizzera e lavorano nel settore dell'editoria libraria, indipendentemente dal fatto che siano o no membri dell'A\*dS

## Risultati del sondaggio sulla «automazione» della traduzione letteraria

### ➤ Statistiche

Il sondaggio è stato condotto nella primavera del 2023 e ha raccolto 65 risposte, un numero che può sembrare esiguo ma che in proporzione è assimilabile ai risultati ottenuti dall'ATLF. Anche se l'obiettivo del sondaggio era un altro, i risultati ci danno un'idea del profilo delle traduttrici e dei traduttori letterari che lavorano in Svizzera o con una casa editrice svizzera: per il 72% si tratta di donne; la loro esperienza professionale è di oltre 20 anni (30); tra 10 e 20 anni (17); tra 5 e 10 anni (13), meno di 5 anni (5). Dieci (15%) hanno dichiarato di risiedere all'estero. Non sorprende che per la stragrande maggioranza (46/65) la traduzione letteraria sia un'attività «accessoria» che si affianca ad altre, in particolare alla traduzione tecnica (17), a una delle professioni legate al mondo del libro e della cultura (12), all'insegnamento e alla ricerca (11). Delle 65 persone intervistate, 29 non erano membri dell'A\*dS, ma solo 12 hanno dichiarato di non essere iscritte a nessuna associazione professionale. Alla domanda «Ti è mai stato commissionato un lavoro di post-editing da una casa editrice?», 17 hanno risposto «Sì». Il lavoro di post-editing richiesto riguardava ouvrages spécialisés / Sachbücher (9); romans / Belletristik (6); essais / Essay (5); livres jeunesse / Kinder- und Jugendbuch (2), con leggere variazioni tra le risposte di lingua tedesca e francese<sup>1</sup>. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, le lingue di partenza erano principalmente lingue nazionali (10 DE, 5 IT, 1 FR, 1 RO) e «alla portata» dei professionisti. I testi di partenza in lingue diverse da quelle nazionali erano in inglese (2) e in russo (1). L'incarico è stato presentato come lavoro di post-editing (37%), revisione della traduzione (25%), editing (25%) e riscrittura (12%). Sei hanno dichiarato di aver accettato, 11 hanno rifiutato. Chi non ha mai ricevuto un'offerta di questo genere ha dichiarato che avrebbe rifiutato (29) oppure che avrebbe preso in

---

<sup>1</sup> Tenuto conto della riserva espressa poco dopo, in questo caso, purtroppo, non è possibile giungere a conclusioni certe.

considerazione l'offerta (21), ma solo una minoranza (6) ha asserito che avrebbe accettato sicuramente. Alla domanda «Ti è mai stato offerto un lavoro di post-editing da una casa editrice?», 9 persone hanno risposto «No», anche se hanno dichiarato di aver già ricevuto un'offerta di questo tipo, ma in un contesto giornalistico (2), accademico (3) e tecnico (4). Per quanto riguarda la formazione, 8 persone hanno dichiarato di aver seguito un corso di post-editing, 1 come parte dei suoi studi in traduzione e 7 come formazione continua. È curioso notare che l'interesse per la formazione in materia di IA si riscontra in modo quasi uniforme in tutte le generazioni, e non necessariamente con l'obiettivo di utilizzarla per lavoro, ma anche solo per farsene un'opinione

➤ Sezione qualitativa:

Nell'ambito del sondaggio qualitativo, che ha preso a prestito il procedimento utilizzato dal VdÜ, quattro traduttrici e traduttori hanno ricevuto un testo da tradurre secondo un metodo (workflow) che prevedeva un uso più o meno restrittivo dell'intelligenza artificiale: dalla semplice consultazione (consultando DeepL come un dizionario e mantenendo il pieno controllo sul testo finale) alla traduzione «guidata» (lavorando nell'interfaccia di DeepL e limitando le scelte di traduzione ai suggerimenti della macchina). I testi così ottenuti sono stati poi ridistribuiti all'interno dello stesso gruppo per la revisione. Contemporaneamente si è chiesto a una quinta persona che non aveva accesso al testo originale di rendere «pubblicabile» una traduzione generata da DeepL, fornendo tutte le istruzioni necessarie. Non sorprende che i resoconti sulla traduzione e sulla revisione e, nel caso di quest'ultima persona, sul post-editing mettano in evidenza le difficoltà e i limiti dello strumento, in particolare per quanto riguarda lo svizzero tedesco, l'incomprensione di fronte ad alcuni errori inaspettati (un soggetto femminile che diventa maschile, allucinazioni), la difficoltà di collaborare con l'intelligenza artificiale e la fatica di lavorare non su due testi (testo di partenza e testo di arrivo) ma su tre (+ testo generato da DeepL). Secondo quanto riportato, per quanto la prima bozza si ottenga più rapidamente, le fasi successive risultano più noiose, quindi è difficile parlare di risparmio di tempo. Il processo decisionale comporta una costante negoziazione con la macchina e un continuo ricalibrare il grado di intervento richiesto. La persona incaricata del post-editing, che aveva quindi un solo testo su cui lavorare, ha dichiarato che paradossalmente si sentiva meno libera, perché non osava allontanarsi per paura di perdere completamente di vista il testo originale al quale aveva accesso solo attraverso il filtro dell'IA. La traduzione è un processo in cui l'obiettivo è riscoprire e riprodurre la logica e il gesto della scrittura: qui sembra che questo aspetto passi in secondo piano. Nei loro resoconti, i traduttori e le traduttrici si interrogano anche sull'impoverimento del linguaggio e sulla perdita di significato della professione se l'atto del tradurre si riducesse a questa interazione umano-macchina e sostituisse il dialogo autore-voce-traduttore.

Una nota sulla qualità:

Visti i progressi già compiuti nel corso dell'anno, nel frattempo è arrivata la funzione di revisione/correzione di ChatGPT. Se si dovesse replicare il sondaggio, l'uso di questo strumento andrebbe integrato nei *workflow*.